

MANUALE DELLO STAGE IN EUROPA

A cura di Ginevra Benini e Giulia Tosi – Isfol

SINTESI DEI CONTENUTI

La nuova edizione del “Manuale dello stage in Europa” è dedicata, come la precedente del 2008, agli studenti, ai neodiplomati e ai neo laureati italiani che intendano fare un tirocinio in Europa anche al di fuori dei Programmi Leonardo da Vinci ed *Erasmus Placement*.

CAP. 1

Nella prima parte del Manuale si suggerisce di fare uno stage in Europa non più dopo la laurea ma piuttosto durante la scuola superiore o l’università, in linea con le buone pratiche degli altri Paesi europei.

Un dato per tutti: secondo un recente rapporto della Commissione¹ nell’Unione Europea ben l’**87%** degli studenti olandesi vantano da più di un decennio esperienze di stage contro il **22%** degli studenti italiani! Lo stesso rapporto individua in Europa cinque macro tipologie di stage:

- 1. i tirocini, opzionali e obbligatori**, che fanno parte integrante del programma formativo di un corso di studi scolastico, professionale o universitario;
- 2. gli stage sul mercato libero**, che vengono svolti al termine degli studi da diplomati e laureati per fare esperienza prima di inserirsi nel mercato del lavoro;
- 3. i tirocini** che fanno parte integrante delle **Politiche Attive del Lavoro (PAL – Active Labour Market Policies – ALMPs)** in favore dei **giovani disoccupati**, allo scopo di facilitarne l’occupabilità;
- 4. i tirocini obbligatori per l’accesso alle professioni regolamentate**: avvocati, medici, commercialisti, insegnanti, architetti, ecc.;
- 5. i tirocini/stage transnazionali.**

Anche se le differenze di opportunità sono dunque tuttora molto rilevanti e la strada da fare per raggiungere gli obiettivi dell’Europa 2020 è sicuramente lunga e tortuosa per il nostro Paese, negli ultimi anni riscontriamo da parte dei giovani di casa nostra una maggior propensione a fare un’esperienza all’estero per arricchire le proprie opportunità professionali: basti ricordare che nel 2011 oltre **8.000 giovani italiani hanno fatto uno stage all’estero con i Programmi europei, oltre 6000 con Leonardo da Vinci e più di 2000 con Erasmus Placement** (par. 1.2.1).

Nell’attesa che vengano definite le nuove linee guida che disciplineranno il tirocinio, secondo quanto stabilito nella Legge 92/2012 per la “Riforma del lavoro”, si propone un **ideale tabella di marcia** per rendere più proficuo il proprio stage all’estero, **da svolgersi**, a seconda del momento formativo nel quale ci si trova, in alternativa o anche in contemporanea ad un lavoro, compatibile con l’impegno dello stage: durante le vacanze estive del proprio percorso scolastico e formativo e/o dopo la qualifica o il diploma, se si decide di fare un anno sabbatico, oppure durante l’università, fra la laurea triennale e la laurea specialistica o magistrale o per preparare la propria tesi di laurea.

Si sottolinea l’importanza di preparare “uno stage su misura”, ponendosi una serie di domande strategiche per mettere meglio a fuoco sia gli aspetti più concreti che danno valore allo stage sia quelli motivazionali, senza trascurare anche i risvolti più

¹ Cfr. European Commission – Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion – Unit C3 – *Study on a comprehensive overview on traineeship arrangements in Member States – Final Synthesis Report*, pag. 5 – Publications Office of the European Union Luxembourg, may 2012 (<http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=7754&langId=en>) e John Brennan, Kavita Patel and Winnie Tang – *Diversity in the Student Learning Experience and Time devoted to Study: a Comparative Analysis of the UK and European Evidence Report to HEFCE by the CHERI-Centre for Higher Education Research and Information*, pag. 20 – *The Open University*, april 2009.

spiccatamente pratici, fra i quali particolare attenzione è dedicata all'investimento economico necessario per affrontare questo tipo di esperienza.

Ma come prepararsi al meglio per affrontare uno stage all'estero?

Da un lato è necessario informarsi sulle diverse opportunità e sulle fonti disponibili (i citati Programmi europei *Erasmus Placement* e Leonardo da Vinci, le organizzazioni internazionali europee e non, le associazioni studentesche internazionali, i siti web specializzati italiani, europei e non solo), dall'altro è indispensabile preparare in maniera impeccabile i propri "biglietti da visita": la lettera di presentazione nello stile del Paese scelto e/o dell'azienda individuata e l'*Europass Curriculum Vitae*, corredato di certificati (anche linguistici), diplomi e via dicendo. Il tutto allo scopo di non farsi trovare impreparati per l'eventuale colloquio di selezione, l'intervista telefonica o l'*assessment center*.

Per fugare tutti i possibili dubbi e timori prima di fare la valigia si invita l'aspirante stagista a compiere un'ultima accurata verifica di tutto quello che serve sia dal punto di vista psicologico che pratico per fare uno stage all'estero.

Adesso che siamo "pronti a partire" si può andare "on stage" ovvero si può salire sul palcoscenico dello stage², con l'atteggiamento mentale giusto e una serie di accorgimenti strategici da adottare, per portare a buon fine l'esperienza: dal linguaggio appropriato alla capacità di adattamento, unita allo spirito d'iniziativa (senza eccedere) e al senso di responsabilità, nell'ottica di arrivare al risultato, mantenendo alta la propria motivazione.

Una volta tornati a casa, si sottolinea quanto sia importante far tesoro di quest'esperienza, sia aggiornando i propri "biglietti da visita" (*Europass CV*, ecc), sia utilizzando i canali giusti per valorizzarla, per i quali forniamo i contatti dei principali siti web sia pubblici (www.Cliclavoro.gov.it) che privati (www.monster.it), utili per avviare una prima ricerca di occasioni professionali.

CAP. 2

In questo Capitolo si riportano alcuni esempi sia di grandi aziende internazionali che da anni utilizzano lo stage come principale metodo di selezione sia di giovani italiani che hanno fatto un tirocinio con i Programmi europei *Erasmus Placement* e Leonardo da Vinci. Per le aziende sono state messe in evidenza le caratteristiche più importanti richieste ai giovani stagisti e, di riflesso, ai futuri collaboratori, mentre i ragazzi sono stati scelti come *testimonials* per dare consigli di prima mano e da "pari" ai loro "colleghi" interessati ad affrontare l'esperienza di uno stage in Europa.

CAP. 3

Nella III parte del Manuale, come nella precedente edizione, lo stage è stato descritto nelle sue diverse forme e modalità all'interno dei singoli Stati Membri, 27 dell'Unione Europea, 3 dello Spazio Economico Europeo e 1 Paese in preadesione, presentati sottoforma di Schede Paese. In questa seconda edizione le Schede sono state arricchite e aggiornate di nuove informazioni sia sulle caratteristiche e le tipologie dei diversi tipi stage offerti, sia sui possibili contatti a cui rivolgersi, in particolare per quanto riguarda le aziende e le associazioni che le rappresentano. È stata introdotta una nuova sezione dedicata alle imprese italiane presenti in ciascun Paese esaminato, all'interno delle quali potrebbe essere strategico fare uno stage per poi essere presi maggiormente in considerazione una volta rientrati in Italia.

² In questo caso abbiamo volutamente giocato sul significato inglese della parola "stage", che vuol dire "palcoscenico", più frequentemente utilizzata in Italia al posto del termine francese corretto "stage". Un altro significato (meno utilizzato nella lingua contemporanea) del termine inglese è "tappa" o "stadio" inteso come "fase".

Ciascuna Scheda è composta da 8 sezioni:

1. **I settori più dinamici:** si tratta di un elenco sintetico dei settori che in questi ultimi anni hanno trainato l'economia del Paese esaminato, importanti non soltanto per il Paese stesso, ma anche per i rapporti che l'Italia ha con quello specifico mercato. La fonte principale di queste informazioni sono stati i Rapporti congiunti ICE (Istituto per il Commercio Estero)–MAE (Ministero degli Esteri), consultabili sul sito www.ice.it: dal dicembre del 2011 l'ICE è diventato l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.
2. **Lingua e moneta:** si fa riferimento non solo alla lingua e alla moneta ufficiali, ma anche alle altre eventuali lingue parlate da una parte minoritaria della popolazione residente. Si riporta inoltre la lingua commerciale più frequentemente utilizzata nel Paese.
3. **Lo stage:** in questo paragrafo vengono descritti gli obiettivi e le finalità del tirocinio, i destinatari, la durata, i riferimenti legislativi, i soggetti promotori, la documentazione richiesta e l'investimento economico necessario per effettuare un'esperienza di stage nel Paese in esame. In particolare per la parte legislativa si è fatto riferimento al recente rapporto della Commissione Europea "A comprehensive overview on traineeship arrangements in Member States" (maggio 2012). Per quanto riguarda la documentazione richiesta, pur valendo il principio europeo della libera circolazione dei cittadini sia per motivi di studio che di lavoro le informazioni sono state comunque declinate in maniera specifica per ciascun Paese.
4. **Cosa fare per trovare un'azienda:** le informazioni raccolte in questo paragrafo sono finalizzate ad individuare, attraverso diverse modalità di ricerca (candidatura autonoma, Programmi europei e/o associazioni internazionali), l'azienda presso cui fare uno stage.
5. **Dove alloggiare:** in questa sezione si forniscono una serie di indicazioni utili su come e dove trovare un alloggio a basso costo nel Paese.
6. **Tempo libero:** vengono offerte sintetiche informazioni di tipo prettamente turistico, dalla cucina tipica agli sport più praticati nel Paese.
7. **Indirizzi utili:** sono indicati i principali punti di riferimento per orientarsi nel Paese di destinazione: Ambasciate, Camere di Commercio, Uffici per il lavoro, ecc..
8. **Alcune aziende italiane presenti sul territorio:** questa sezione è un elenco ragionato di alcune delle più importanti aziende italiane presenti sul territorio del Paese esaminato. L'elenco è tratto in gran parte da specifici documenti, consultabili nella pagina web della nuova Agenzia ICE: www.ice.gov.it/paesi/europa.htm. Come si è detto, svolgere uno stage nella filiale estera di una grande azienda italiana può dare maggiori opportunità di inserimento e di carriera sia nel Paese stesso che in Italia.

Conclusioni

In Europa sono fioriti in questi ultimi anni numerosi programmi di stage remunerati per riqualificare e favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro: dalla Finlandia al Portogallo, dall'Irlanda alla Bulgaria, dal Belgio alla Slovacchia, da Malta a Cipro, dalla Gran Bretagna alla Polonia, sono state recentemente messe a punto strategie quadro per facilitare tali politiche, all'interno delle quali il tirocinio retribuito costituisce uno degli strumenti chiave per affrontare l'emergenza della disoccupazione giovanile.

A fronte di un tasso della disoccupazione giovanile che ha toccato in Italia il 35%, riscontriamo a tutt'oggi una non sufficiente diffusione del tirocinio come parte

integrante delle politiche attive del nostro Paese, nonostante alcune buone pratiche sviluppate a livello regionale (Progetto Giovanisì Toscana, *Work practices* in Liguria, stage in alternanza in Veneto ecc.) e nonostante le raccomandazioni della Commissione al Parlamento Europeo con il pacchetto per il lavoro³ dell'aprile 2012 per implementare negli Stati Membri misure di **Garanzia per i giovani** (www.youth-guarantee.eu), fra le quali anche tirocini di qualità.

Ci auguriamo che le linee guida del nuovo stage italiano, che dovranno essere messe a punto entro la fine di dicembre, trascorsi 180 giorni dalla Legge 92/2012 sulla Riforma del mercato del lavoro, si muovano nella direzione di un riconosciuto investimento per la crescita, puntando a definire gli elementi sostanziali che determinino e garantiscano la qualità dei tirocini, in linea con le direttive europee: il progetto formativo agganciato a specifici *learning outcomes* e ad una durata compatibile e coerente con gli obiettivi da raggiungere, l'*internship rotation*, un contratto di stage "scritto e giuridicamente vincolante", nonché i termini dell'equa remunerazione, come peraltro avviene nel resto d'Europa all'interno delle leggi e dei regolamenti che disciplinano la materia.

Il rischio che si sta correndo, nell'attesa delle buone regole, è quello di un Paese privato delle sue risorse migliori, che potrebbero trasformare l'investimento della mobilità in un viaggio con il biglietto di sola andata.

³ Cfr. <http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=7619&langId=en>